

Biografia

Arianna Antoniutti

1908-1932

Lorenzo Micheli Gigotti nasce a Roma il 10 febbraio 1908, da Gaetano e da Giovanna Lazzarini, in una famiglia colta di estrazione nobile. L'istruzione superiore, all'epoca assai poco diffusa, è invece già una consuetudine per la famiglia Micheli Gigotti; all'amore per la cultura e per lo studio vige però il rigore per scelte professionali tradizionali. Forte è dunque il contrasto che sorge fra il padre ed il futuro pittore in seguito alla ferma decisione presa da quest'ultimo di intraprendere un percorso artistico. Lorenzo Gigotti lascia così la casa paterna per trasferirsi dalla nonna, Teresa Blasetti, che ne sovvenzionerà gli studi. A seguito del non facile periodo trascorso a cavallo tra gli anni '10 e '20 presso il Reale Collegio di Mondragone, inizia a frequentare il Liceo Artistico di Roma, mostrando una precoce inclinazione per le tecniche pittoriche. Negli anni del servizio militare, svolto a Salerno, la vita familiare è segnata da due dolorosi lutti: la prematura perdita della madre e della sorella, Giulia. Terminato il Liceo inizia a frequentare i corsi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma dove, allievo di Ferruccio Ferrazzi, nel 1932 si diplomerà nel corso di "Decorazione". È il momento non solo della formazione artistica ma anche della frequentazione di un ambiente culturale, quello romano, in veloce fermento. Di questo periodo i primi lavori nel settore della grafica e della cartellonistica, ma la pittura si impone da subito come mezzo d'elezione. Le prime tele nascono nel segno di un raffinato e personalissimo tonalismo, ciò che in seguito sarà riconosciuto sotto il nome di Scuola Romana.

1933-1937

Nonostante il carattere schivo e il temperamento riservato, Gigotti si lega in amicizia con coloro che diverranno i principali protagonisti della scena artistica della capitale fra la prima e la seconda metà degli anni Trenta. La prima esposizione alla quale il pittore prende parte, nell'aprile del 1937, è la *VII Mostra del Sindacato Belle Arti del Lazio*, seguono molte analoghe partecipazioni a rassegne del Sindacato Fascista delle Arti, come la *VIII Sindacale* (1938) e la *IX Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti del Lazio* del 1940. La pittura di Gigotti si segnala in tali esposizioni per



Lorenzo Gigotti e un aiutante mentre realizzano la tempera su parete per la "Mostra dell'Agricoltura" di Roma, 1938



Lorenzo Gigotti e i figli: Laura, Stefano e Carlo (da sx), 1950

la distanza assoluta dalla monumentalità e dalla retorica dell'arte di Regime. La mancanza di attitudine classicheggiante, la scelta di soggetti della quotidianità, le stesse piccole dimensioni delle tele, indicano inclinazioni e referenti pittorici estranei alla magniloquenza formale del Novecento. Al centro dei quadri di Gigotti è la figura umana, resa con tocchi di assoluto verismo e con un impasto materico che ricorda la pennellata di Mario Mafai, da Gigotti molto amato. Si avverte nella pittura del giovane artista un'intima fusione, una profonda empatia con il soggetto ritratto, segni di una ricerca pittorica non solo formale che la critica inizia a scorgere; fra gli altri Arturo Peyrot recensisce in quegli anni favorevolmente le opere di Gigotti.

1938-1941

Nel 1938 realizza una tempera su parete alla Mostra dell'Agricoltura di Roma, distrutta dopo la chiusura della stessa esposizione. Nel '39 espone alla *III Quadriennale d'Arte Nazionale*, prima delle sei edizioni della Quadriennale alle quali sarà presente. Della commissione giudicante fanno parte Cipriano Efisio Oppo, Felice Carena, Ferruccio Ferrazzi, Marino Marini. Nelle sale principali espongono: Fausto Pirandello, Gino Severini, Mario Broglio, Achille Funi, Bruno Saetti. Gigotti è presente nella sala LXV, con l'olio *Figura*. Nel 1941 Gigotti realizza un mosaico nel Salone d'ingresso della Scuola Antincendio dei Vigili del Fuoco a Roma, zona Capannelle. In questo stesso anno partecipa alla *III Sindacale Nazionale*.

1942-1946

Nel 1942 si sposa con Anna Maria Kambo, dalla cui unione nasceranno tre figli: Laura, Carlo e Stefano. In questo stesso anno inizia ad insegnare "Figura disegnata" presso il Liceo Artistico di Via Ripetta e prende parte alla X Sindacale, esponendo tre opere: *Limone sulla sedia*, *Acciughe sulla sedia* e *Ritrattino*. Presta il servizio militare e consegue il grado di Capitano dei Granatieri di Sardegna. Nel 1943 due sue opere, *Autoritratto* e *Composizione* entrano a far parte della "Collezione 8x10" di Cesare Zavattini. Nel maggio del 1943 prende parte alla *IV Quadriennale*, esposizione che si svolge in pieno clima bellico, senza l'allestimento di sale personali. L'edizione sarà vinta da Giacomo Manzù per la scultura e da Gianni Vagnetti per la pittura. Gigotti espone nella sala III le opere *Girasoli*, *Torso di Giovane*, *La giacca bianca*. Nel 1944 Gino Severini scrive a Gigotti chiedendo all'artista di aderire alla Libera

Associazione di Arti Figurative, che di lì a poco si sarebbe costituita come base del futuro Art Club.

Nel mese di gennaio 1945 il gruppo artistico darà vita alla *I Mostra della Libera Associazione Arti Figurative* presso la Galleria San Marco di Roma. In questo stesso periodo le sue due opere “8x10” vengono esposte nella collettiva della collezione Zavattini, organizzata dallo stesso sceneggiatore, a Roma, presso la Galleria dello Zodiaco. È in questo periodo che l'artista inizia a firmare le proprie opere come “Lorenzo Gigotti”.

1947-1950

Nel 1947 è fra gli espositori di una storica collettiva, il *Premio Modena*, accanto a Afro, Renato Birolli, Giuseppe Capogrossi, Felice Casorati, Filippo de Pisis, Carlo Levi, Mino Maccari, Giuseppe Migneco, Giorgio Morandi e molti altri. Fra il 1947 e il '48 il “Giornale della Sera” pubblica numerose riproduzioni di disegni dell'artista nei quali è avvertibile lo spirito caustico e il segno nervoso di Honorè Daumier, piccoli *sketch* dal sapore a volte farsesco e a volte verista. Nel 1948 e nel 1949 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma acquista per la propria collezione permanente due tele, *Pescatori* e *Paesaggio Romano*. Ancora nel 1948 Gigotti è presente alla *V Quadriennale di Roma* con l'opera *La croce* e alla *XXIV Biennale di Venezia*, presieduta da Giovanni Ponti e della cui commissione per l'arte figurativa fanno parte, tra gli altri, Carlo Carrà, Felice Casorati, Roberto Longhi, Marino Marini, Giorgio Morandi, Carlo Ludovico Ragghianti, Lionello Venturi. Gigotti espone nella sala XXIX l'olio *Figura*. L'anno seguente riceve al *III Premio Nazionale di Pittura “F.P. Michetti”* il Primo Premio del Presidente della Repubblica per l'opera *Figura di donna* che entrerà a far parte nel 1952 della raccolta d'arte del Quirinale. In questo stesso anno la sua opera, *La valle del pianto*, figura nella Raccolta Padre Pio di S. Giovanni Rotondo, mentre il bozzetto della stessa opera, nel 1951, sarà acquistato dalla Galleria d'Arte della Pro-Civitate Christiana di Assisi. Nel 1949 il Ministero della Pubblica Istruzione di Roma acquisisce la tela *Paesaggio*; nello stesso anno Gigotti realizza un pannello in ceramica per il Gran Caffè del Cigno di Roma. Ancora nel '49 l'artista disegna e realizza una vetrata per la Chiesa Regina Pacis di Roma. Nel 1950 progetta ed esegue, con la collaborazione del suo giovane allievo Ennio Calabria, un affresco nel Salone del Centro Traumatologico INAIL del Centro Ospedaliero della Garbatella di Roma e dipinge due quadri, *Anemoni* e *Lungotevere* che saranno



*I figli di Lorenzo Gigotti:
Stefano, Carlo e Laura (da sx),
inizio anni '50*



*Lorenzo Gigotti e il
progetto per la vetrata
della Basilica di San Paolo
del Brasile, 1951-1952*



Lorenzo Gigotti con la moglie ed i figli, 1955

collocati nel Caffé Canova, sempre di Roma.

1951-1954

Nel 1951 partecipa alla *VI Quadriennale* di Roma che vede Antonio Baldini presidente e Fortunato Bellonzi segretario generale. Vengono presentate, accanto all'antologia della pittura italiana della seconda metà dell'Ottocento, le personali di Arturo Martini, Lorenzo Viani, Amedeo Modigliani. Gigotti espone le opere: *Mendicante*, *Natura morta*, *Ritratto* e *Laura*. Nello stesso anno allestisce la sua prima personale presso la Galleria S. Fedele di Milano. L'invito alla mostra reca un testo di Libero De Libero. Il critico è indubbiamente, in questo periodo e con Virgilio Guzzi, fra gli intellettuali maggiormente vicini all'artista che, trasferitosi in Via Margutta già dai primi Anni Trenta, vive in uno scambio continuo e vitale con altri pittori, come Giorgio de Chirico, Marcello Avenali e Renato Guttuso, spesso ospitato nello studio di Gigotti, il quale ne seppe intuire, fin dalla metà degli anni Trenta, il non comune talento. Nonostante la partecipazione ai dibattiti dei vari gruppi artistici, Gigotti resta però volutamente appartato, chiuso ma non isolato nella propria ricerca autonoma; lo stesso inserimento all'interno della Scuola Romana lo troverà in disaccordo poiché avvertito come l'applicazione di uno schema troppo rigido. L'anno della prima personale è anche l'anno dell'approdo definitivo ad una tecnica in seguito determinante per l'artista: la vetrata. Realizza difatti, per S. Eugenio a Roma, la *Visita di Pio XII al quartiere San Lorenzo*, opera che suscita un notevole interesse da parte di critici ed incontrerà numerosi consensi, confermati dalle recensioni, ad esempio, di Virgilio Guzzi su "Il Tempo" e di Bellonzi su "Fiera Letteraria". Nel 1952 una commissione pubblica porta all'esecuzione di nuove vetrate, in particolare iniziano i lavori per la Cattedrale di San Paolo del Brasile, architettura progettata da Bruno Maria Apollonj Ghetti, in collaborazione con i maggiori maestri del settore, quali Avenali, Giovanni Hajnal, Alfredo Biagini, Venanzio Crocetti, anch'essi chiamati a realizzarne lavori di decorazione. Gigotti fra il 1952 e il 1953 esegue tre vetrate e il magnifico mosaico di *Sant'Anna*. Grande eco suscita l'operato degli artisti italiani. Sempre nel 1953 Libero De Libero dedica a Gigotti un numero monografico de "Il Cartiglio", rassegna del disegno contemporaneo, ospitando un testo critico di Oppo sull'artista. Nel 1953 il Ministero delle Comunicazioni di Roma acquista il dipinto *La Barca*. Nello stesso anno Gigotti disegna le vetrate della Cappella del Convalescenziario di Budrio. L'anno seguente il Museo Capitolino

del Comune di Roma acquisisce l'opera *Periferia*. Sempre nel 1954 l'artista esegue un graffito ed i pannelli decorativi per la Casa della Madre e del Fanciullo di Roma.

1955-1957

Nel 1955 il pittore organizza una nuova personale alla Galleria della Medusa ed è nominato titolare della cattedra di "Ornato" presso il Liceo artistico di Via Ripetta. Il suo assistente è Maurizio Fagiolo dell'Arco. Ancora nel '55 realizza la vetrata del coro della Chiesa Nazionale Canadese di Roma, nella quale operano anche Avenali e Hajnal. Sempre nello stesso anno espone alla *VII Quadriennale*; si tratta di una edizione particolare e molto ricca di artisti, oltre mille, con in catalogo la firma di alcuni critici emergenti come Maurizio Calvesi, Gillo Dorfles, Emilio Tadini. Nel 1956 abbiamo la prima delle sue molte partecipazioni al Premio Villa San Giovanni che si aggiudicherà nel 1959. Ancora nel 1956 l'artista porta a termine la vetrata per la Chiesa di S. Gottardo in Corte a Milano e l'affresco per la Sala dei Congressi del C.T.O. della Garbatella a Roma. La sua presenza a esposizioni di notevole rilievo si intensifica, mentre il pittore va elaborando inediti orizzonti figurativi. Improntato ad uno spirito europeo non rigidamente legato ai confini nazionali, Gigotti si dedica con maggiore intensità allo studio del contesto contemporaneo, volgendo al contempo alle trascorse ricerche dei *fauves* e dei cubisti, con il risultato di ampliare la propria tavolozza ed estendere il campo a soluzioni formali più libere e sperimentali. Le suggestioni di Pablo Picasso, Georges Braque, Jean Mirò, Paul Klee saranno liberamente rielaborate in uno stile innovativo nel quale confluiscono, assorbite e restituite con totale indipendenza, le influenze nostrane di Capogrossi, Fausto Pirandello, Franco Gentilini. Il forte sentire religioso che da sempre aveva indirizzato l'artista all'elaborazione di tipologie d'arte sacra adatte alla contemporaneità, porta Gigotti a prendere parte alla *Mostra d'arte di Gesù Divino Lavoratore*, mostra organizzata nel 1956 in occasione del XIV Corso di Studi Cristiani dalla Pro-Civitate Christiana ad Assisi. La tela realizzata in quest'occasione, *Gesù Divino Lavoratore*, rimarrà di proprietà della Galleria d'Arte della Pro-Civitate. La religiosità di Gigotti, che non si esaurisce nella professione di fede cattolica, è un sentimento diffuso, quasi panico della natura e dell'elemento trascendente in essa contenuto, il quale ben si esprime non solo nei soggetti biblici, ma anche nei paesaggi montani, e nelle immagini degli animali, tanto spesso raffigurati.



Lorenzo Gigotti ritira il primo premio Villa S. Giovanni, 1959



Lorenzo Gigotti nella vetreria Giuliani di Roma, inizio anni '60



Giorgio de Chirico, Lorenzo Gigotti e signora, 1963



Fortunato Bellonzi, la signora Gigotti
e un'amica, 1955

1958-1962

Nel 1958 esegue una vetrata per la Cappella del C.T.O di Padova. Nel 1959, come già accennato, è invitato a partecipare alla *VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma* esponendo, nella sala XV, cinque opere: *Pesci*, *Infinito*, *La pecorella smarrita*, *Camoscio ferito*, *Villa San Giovanni*. Nella sezione retrospettiva sono allestite le personali di Giacomo Balla, Osvaldo Licini, Enrico Prampolini, mentre ai giovani espositori è riservato come di consueto grande spazio, assolvendo il compito principale della Quadriennale, definito dai curatori Bellonzi e Baldini "documentario e informativo". Nel 1960 realizza un'altra vetrata per la Cappella della Casa di Riposo di Sant'Orso di Schio a Vicenza, mentre nel 1961 è la volta della vetrata di una Cappella del C.T.O. di Careggi a Firenze. I primi anni Sessanta sono determinanti per lo sviluppo creativo dell'artista, a cui è affidata l'esecuzione di un'opera pubblica di rilevante importanza: le vetrate per la Chiesa di San Giovanni Bosco a Roma, per la quale aveva già realizzato nel 1958 la pala con *Sant'Anna*. Le trentadue vetrate del tamburo della cupola grande, portate a compimento nel 1963, rappresentano senza dubbio un ciclo impegnativo, complesso dal punto di vista della realizzazione e dell'iconografia. Anche in questa nuova operazione viene coinvolto, nella iniziale fase progettuale, Ennio Calabria. Sempre nel 1963 realizza una personale alla Galleria La Barcaccia di Roma. Segue per l'artista un momento di temporanea crisi, un malessere che lo porterà però a concepire una determinante variazione all'interno del proprio universo creativo. Accanto ai consueti temi figurativi inizia ad inserire una serie di simboli e segni propri dell'astrazione, elementi che andranno ad occupare interamente lo spazio espressivo dell'artista. Importante però è sottolineare che neppure nella fase più decisamente astratta di Gigotti il mondo oggettivo scompare, la realtà non è eliminata, si intromette con forza anche nel non figurativo, è analizzata, scomposta, per poi essere restituita attraverso forme non oggettive. La sparizione dell'oggetto non è completa, restano sue tracce, una sua lontana memoria in alcuni oggetti riconoscibili ed altamente significativi, che diverranno cifra stilistica dell'artista, come le lische, i cerchi, il pesce – simbolo cristologico per eccellenza – e soprattutto la gabbia. Quest'ultima in particolare diviene elemento costante, simbolo di chiusura e di oppressione, si costituisce per il pittore una sorta di "ideologia" della gabbia che contiene in sé elementi di critica sociale. Difatti il pensiero di Gigotti in quegli anni non è esente da una riflessione sul mondo moderno con i suoi ritmi ossessivi

e meccanizzati, ma all'elemento negativo della gabbia è connaturata la radice di una possibile via di salvezza: le sbarre sono sovente aperte e lasciano uscire un uccello, come a suggerire uno spiraglio, una fuga attuabile. Parallelamente alla pittura, il pittore eserciterà costantemente la pratica del disegno, nel quale la figura umana, specialmente l'immagine della donna, non sarà mai cancellata. I taccuini ed i fogli dell'artista, ancora presenti presso l'archivio dell'artista, sono ricchissimi di piccoli schizzi che indicano come l'elemento figurativo non venga eliminato dalla sua pittura, ma sia sottoposto ad un processo di continua rielaborazione. Il passaggio all'astrazione non è per Gigotti lineare e agevole, lo scollamento dalla tradizione figurativa gli sarà rimproverato da molti, in particolar modo dall'amico Giorgio de Chirico, il quale a più riprese lo accuserà di aver "tradito la pittura". Ma il richiamo di artisti ammirati e studiati si fa sempre più intenso, Vasilij Kandinsky, il citato Klee, Marc Chagall, sono i punti di partenza per questa rinascita creativa del pittore, che si avvicina in particolar modo al fiabesco immaginario del pittore russo.

1963-1965

Nel 1963 *Paesaggio alpino* entra nella Collezione INPS di Roma, mentre l'Ordine dei Salesiani, sempre di Roma, acquista *Mendicante*, opera esposta alla VI Quadriennale del 1951. Nel 1965 tiene una nuova personale, stavolta incentrata sulla vetrata; esponendo all'Agostiniana, trentaquattro bozzetti di vetrate; ancora a Roma sempre a tale tecnica dedica lo scritto *Discorso sulla vetrata*, pubblicato sulla rivista "Orizzonti". In questo stesso anno è invitato ad esporre alla IX Quadriennale, edizione colpita da critiche e polemiche rivolte contro il nuovo presidente, Bonaventura Tecchi. La Quadriennale continua comunque ad offrire il consueto ricco panorama contemporaneo, accogliendo anche la nascente "ala" della Pop Art italiana. L'artista da parte sua espone opere dal segno sempre più marcato dal colore: *Gatto e gabbia*, *Nudo e gabbia*, *Uccello*, *Pesce barbuto*, *Gabbia*. Nello stesso anno Gigotti partecipa e si aggiudica il primo posto al Premio d'Annunzio e al *Premio Terza mostra nazionale di Arte sacra* di Celano, con l'opera *Crocefisso*. Gli è inoltre attribuita la medaglia d'oro dal Vescovo di Lugano e dal Ministero della Pubblica Istruzione in occasione del concorso Internazionale per le vetrate della Chiesa di S. Nicola della Flue a Lugano. È nominato membro della Commissione Diocesana di Roma per l'Arte Sacra e Consultore della Pontificia Commissione di Arte



Lorenzo Gigotti e Papa Paolo VI,
1966

Sacra, carica quest'ultima che eserciterà per molti anni con particolare coinvolgimento, occupandosi sovente delle problematiche legate all'iconografia religiosa.

1966-1968

Nel 1966 prende parte al *Concorso Nazionale opere d'arte destinate alla nuova Sede del Ministero degli AA.EE di Roma* vincendo con *Capriolo ferito*, opera acquistata dal Ministero degli Esteri; riceve inoltre la Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per l'opera presentata alla *IV Mostra Nazionale di Arte Sacra* di Celano. L'associazione Pro don Gnocchi di Milano nel 1967 diviene proprietaria della tela *Pesce barbuto*, esposta alla IX Quadriennale di Roma (1965). Sempre nel 1967 ottiene il secondo premio al *IX premio Vasto di pittura figurativa* con l'olio *Dolomiti*, mentre con *Paese alpino* vince il premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla *XVI Mostra Nazionale d'arte sacra e del paesaggio mistico di Perugia*. L'anno successivo prende parte al concorso istituito dal Pio Istituto di S. Spirito per l'ideazione e l'esecuzione di opere artistiche destinate al Nuovo Padiglione dell'Ospedale S. Camillo. In questa occasione l'opera *Paesaggio Alpino* si aggiudica il primo premio. Nello stesso anno il Banco di Santo Spirito di Roma acquisisce un'opera dal medesimo titolo. Sempre nel 1968 è presente alla *VI Biennale Romana* presso il Palazzo delle Esposizioni.

1969-1975

Nel 1969 la Direzione Generale INAIL di Roma acquista, per la propria sede, *Gabbia e pesce*. Negli anni Settanta l'artista partecipa a numerose esposizioni, prendendo sempre parte alle successive edizioni dei premi Vasto, Celano e *Paesaggio Mistico* a Perugia, e figurando in alcune esposizioni all'estero, come *Peintres Italiens du vingtième siècle* ad Algeri nel 1969. Nel 1971 – anno in cui si aggiudica la vittoria alla VII edizione del Premio Sulmona delle arti – e nel 1972 allestisce due importanti personali, rispettivamente alla Barcaccia di Roma ed alla Galleria La Sonda de L'Aquila. Sempre nel 1971 un disegno di Gigotti è acquisito dalla Fondazione “Cardinale Giacomo Lercaro” di Villa S. Giacomo a Bologna. Nel 1974 è incaricato di dirigere la “Scuola libera del nudo” presso l'Accademia di Belle Arti di Roma con assistente Alfonso Aranessian. Prende parte alla *Collettiva di Arte Grafica* organizzata a Mosca. Nel 1975 un disegno, *Crocefisso*, accede nella Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani.



Lettera di Mons. Fallani,
1971

1976-1983

In questi anni Settanta Gigotti sembra essere sempre più desideroso di mantenere intatta la propria autonomia creativa rifiutando, ad esempio, qualsiasi tipo di legame con gallerie d'arte e mercanti, preferendo, al contrario, agli obblighi contrattuali la didattica e la libera, rigorosa, ricerca. Nel 1978 partecipa alla collettiva organizzata in occasione della esposizione delle 14 stazioni della Via Crucis presenti sulle pareti della Chiesa del Sacro Cuore di Celano, in Abruzzo. In occasione di questa operazione l'artista collabora con altri importanti pittori del periodo, fra i quali Domenico Purificato, Gisberto Ceracchini, Salvatore Provino, Riccardo Tommasi Ferroni, Marcello Avenali, ecc. La chiesa è realizzata dall'architetto Augusto Angelini, fra il 1959 e il '62. Sempre durante questa occasione il suo *Cristo flagellato* resta nella collezione della stessa Chiesa del Sacro Cuore. Nel 1981 è presente, ad Avezzano, alla rassegna riassuntiva delle esperienze pittoriche degli anni Quaranta-Cinquanta, dal titolo *Pittori della Scuola Romana*. Nel 1980 espone disegni ed olii alla Galleria Porto di Ripetta, riproponendo sull'invito il testo scritto da Libero De' Libero nel 1951, in aggiunta ad uno composto dall'artista stesso nel quale sono affrontate le ragioni della mostra. Nel 1983 partecipa alla collettiva *Vite e Vino* allo Studio del Canova Il Canovaccio di Roma. L'anno seguente è presente nella collettiva dal titolo *Natale 1983*, organizzata nella Galleria d'Arte Porto di Ripetta.

1984-1994

Nel 1988 figura nella esposizione della Galleria Chimera, *Dalla "Scuola Romana" alla prima Transavanguardia 1930-55*, mostra che riassume le principali esperienze artistiche degli ultimi decenni. Nel 1987 presso la Sacrestia della Basilica di Santa Maria in Montesanto si tiene la personale *Omaggio a Gigotti*. L'artista muore a Roma il 30 dicembre 1994.

Nell'aprile del 2000 presso la Sacrestia della Basilica di Santa Maria in Montesanto viene organizzata una mostra retrospettiva, *Gigotti. Il linguaggio artistico del vetro*, dedicata alle molte vetrate disegnate e realizzate dall'artista. Nel 2005, in occasione del decennale della morte dell'artista, viene fondato a Roma l'Archivio Lorenzo Gigotti, dedicato alla raccolta e alla diffusione del materiale artistico, oltre che documentario, raccolto nel tempo dall'artista stesso prima e dai suoi eredi poi.



Lorenzo Gigotti e il gatto Kebro,
1973